

## La ripresa demografica italiana è già finita, anche tra gli immigrati

**F**ar finta di essere sani. Demograficamente parlando è quello che facciamo da una quindicina d'anni a questa parte, da quando è cominciata la lenta risalita del tasso di fecondità: dall'1,19 figli in media per donna del 1995 all'1,42 del 2008. Ed ecco che nel 2009 la flessione all'1,41 scopre una realtà che va ben al di là della perdita centesimale. Essa, infatti, si verifica contemporaneamente all'aumento della popolazione immigrata di oltre 400 mila unità. E finisce col mostrare che entrambi i fattori che hanno sostenuto la pur sempre contenuta ripresa della fecondità italiana potrebbero risultare già esauriti. Primo fattore: le nascite procrastinate delle quasi e ultra quarantenni stanno venendo meno perché sempre meno sono e saranno queste ultime, conseguenza del fatto che a partire dal biennio 1974-1975 le nascite sono crollate. La men che mediocre risalita della fecondità delle italiane è destinata a fer-

inarsi in conseguenza della esiguità futura delle donne della fascia d'età di 35-45 anni che l'hanno sostenuta. Quanto alle immigrate, la loro fecondità non ha fatto che diminuire: superava 2,6 figli in media sei-sette anni fa, sta scendendo a 2,3, continua a scendere. Si avvicinano ai costumi demografici delle italiane a velocità molto maggiore del previsto.

Altri segnali lasciano intendere che questa sarà la strada, cosicché l'Italia potrebbe rimangiarsi quel pochissimo di vitalità demografica acquisito ultimamente e che tuttavia non le è bastato neppure a frenare l'invecchiamento della popolazione. Salito, nonostante i milioni di immigrati assai più giovani degli italiani, a 144 anziani di 65 e più anni ogni 100 bambini e ragazzi fino a 14 anni: record assoluto. Ma il segnale principale di quel che ci aspetta è dato dal tracollo dei matrimoni, che nel 2009 si sono fermati a 230 mila, con una perdita di 16 mila unità rispetto al 2008 e

un tasso di nuzialità scivolato sotto i quattro matrimoni l'anno ogni mille abitanti. Cinquant'anni fa, con dieci milioni di abitanti in meno, si contavano oltre 400 mila matrimoni l'anno. Fatevi i vostri conti, e semmai aggiungeteci che per la prima volta calano, di quattromila unità, pure i matrimoni civili che parevano destinati ai più radiosi destini. Mentre molti paludati professori continuano a non mettere neppure in relazione matrimoni e figli, convinti che le coppie di fatto non saranno da meno di quelle matrimoniate nel metterne al mondo, mentre una conferenza nazionale si svena in chiacchiere senza cogliere che il problema assolutamente centrale è la famiglia che non c'è e mentre l'intellettualità va per tetti, a incontrare generazioni di figli unici che si battono con determinazione perché l'università italiana resti quella che è - tanto mica hanno da pensare alla famiglia, loro.

**Roberto Volpi**

